

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



30-57 C140

# IL DOMMINO NERO

OPERA COMICA

DI

FRANCESCO RUBINO

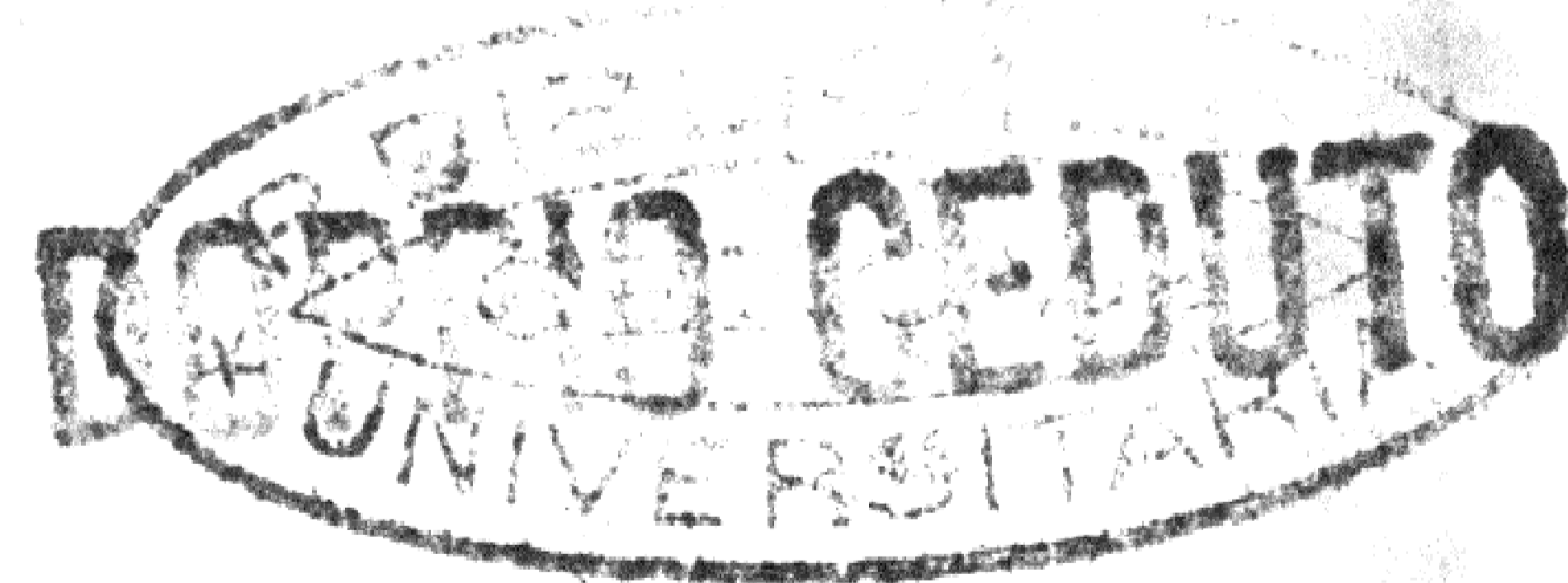
MUSICA DEL MAESTRO

LAURO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Carlo Felice in Genova

il Carnevale 1850-51.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICOBBI**

Cont. degli Omenoni, N 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCL.

21681

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
BRAIDENSE  
6548  
MILANO



**AVVERTIMENTO.**

*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

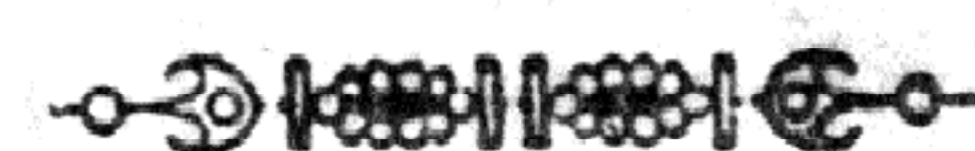
ESTELLA, orfana del sig. Salamanca y Toboso . . . . . Sig.<sup>a</sup> SANNAZZARO CAROLINA  
Il Cavaliere VITTORE D'ESPRERO . . . . . Sig. COMOLLI GIOVANNI  
Il Visconte BUTOR DI LAMOLA . . . . . Sig. MAZZETTI BENEDETTO  
Il Cavaliere ADOLFO DI CUNY . . . . . Sig. RINALDINI LUIGI  
PAQUITA detta la Ghitarrera . . . . . Sig.<sup>a</sup> LASAGNA MARIA

Coro. Cavalieri e Dame, Donzelle dipendenti di Paquita.  
Rettrici ed Educande nel ritiro di Margata.

*La Scena ha luogo in Madrid verso la fine del XVII secolo. -  
Il primo atto in Corte; il secondo nella casa di Paquita; il  
terzo nel ritiro che si finge nella medesima città di Madrid.*



# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

*Antisala a colonne ed archi, che conduce ad altre sale del palazzo regale, illuminato a festa.*

**Dame e Cavalieri** chi in maschera, chi no,  
poi **Butor** ed **Adolfo**.

**CORO** **V**iva! viva! l'ebbro ardore  
Dei figliuoli di Castiglia,  
Noi siam nati per l'amore,  
Per la gloria e pel piacer.  
Ogni terra ha i pregi suoi,  
Ma la nostra al ciel somiglia...  
Venga, venga in mezzo a noi  
Chi l'Olimpo vuol veder. -  
(Butor si mette a guardare l'orologio che si vede nel mezzo d'uno dei grandi archi)

**CORO** Ehi Butor?

**ADO.** Butor, che fate  
A seguir dell'ore il corso?  
L'ore fuggon.

**BUT.** (distratto) Sì... si sa!

**ADO.** E se troppo le guardate,  
Poi vi lasciano un rimorso...

**BUT.** Qual rimorso?

**ADO.** Eccolo qua.  
L'allegrezza ha gelosia.  
Un momento che si oblia  
La si offende, e se ne va.



CORO

È gelosa l' allegria,  
Se l' offendi se ne va. -

BUT.

Il poter di doppia brama  
Tiene oppresso il mio cervello:  
Un affar che mi richiama  
Pria che sorga il dì novello;  
Un affar di molto peso  
Dove c' entra un po' l' affetto,  
Ed un po'... m' avete inteso?...  
Eh si sa che il prediletto  
Foste ognora del bel sesso.  
Sì, mi piace, lo confesso.  
Piace a tutti la beltà. -

ADO.

BUT.

CORO

BUT.

(con certo mal umore)

Ma frattanto questa supplica  
Devo dare alla regina,  
Su di cosa pressantissima  
Che mi serve domattina;  
Una grazia, ossia giustizia,  
Alla mia gentil cognata,  
Funzionante da Vicaria  
Al ritiro di Margata.  
Or conviene farla ascendere  
Di Preposta all' alta sede,  
Che al suo merto ed al suo titolo  
Giustamente si richiede.  
Io lo vo', lo vuol mia moglie,  
Donna assai di me più forte,  
Altrimenti il suo mi toglie  
Dolce affetto di consorte.  
Una moglie minacciosa  
Che mai tregua non mi dà...  
Una tenera amorosa,  
Che se tardo me la fa.  
O patetico galante,  
Il mignon sei di fortuna;  
Ma davvero sul tuo sembiante

CORO

Non vogliam quest' aria bruna;  
Allegrezza.

BUT.

ADO.

Io sono allegro,  
Abbiam già qualch' altro Paride  
Per amor disfatto ed egro,  
Che frequenta feste ed orgie  
Per languire e sospirar.

CORO

BUT.

È Vittor?  
Quel mal augurio?

PARTE DEL CORO

Sì; trascorso appena un mese  
Che tornò dal suo viaggio  
La tristizia se lo prese.

BUT.

CORO

BUT.

Ed io credo... (con mistero)

Che?

M' immagino

Che tradi la fidanzata.

ADO. (ridendo) Che notizia segretissima!

CORO

ADO.

BUT.

ADO.

Dunque è ver?

Cosa assodata.

Nuovi amori?

E qui medesimo

Nella Corte incominciaro.

Ma...

Prosegui.

CORO

ADO.

BUT.

ADO.

È un affar torbido....

Avventura da scolaro!

Ve la voglio raccontar. -

Di Vittore agli occhi apparve

Giovin donna in dominò:

Scesa giù dal ciel gli parve

E d' amor le favellò.

Essa a' detti si taceva

Di quel caldo e nobil cor,

Ma col guardo raccendeva

La favilla dell' amor.

Mai la maschera non tolse,



Nè il suo nome profferì:  
 Ad un tratto il piè rivolse,  
 E nell'aule disparì.  
 Più Vittor l'ardente fuoco  
 Dal suo petto non depon;  
 E qui riede ov'ebbe loco  
 La diletta sua vision.

(si ode dentro le sale della festa un suono maestoso che annunzia l'uscita della Regina)

CORO  
 ADO.  
 TUTTI

La regina!

Andiam.

Andiam.

Viva! viva! l'ebro ardore  
 De' figliuoli di Castiglia;  
 Nel coraggio e nell'amore  
 Invincibili noi siam. - (entrano nelle sale)

## SCENA II.

Momento di silenzio. Comparisce **Vittore** in atteggiamento doloroso, quando la scena è perfettamente vuota.

VIT.  
 Nella festa io sol m'aggiro  
 Triste il volto e il cor dolente;  
 Più la gioja non respiro,  
 Più non vivo nel piacer.  
 Torno invan con la mia mente  
 Alla tenera Zemora:  
 Altra fiamma mi divora,  
 Altra donna è il mio pensier.  
 (guarda in fondo verso l'entrata comune)  
 Che mai veggio? » Le due piume  
 »Rosse al capo, e il resto nero...»  
 Non m'inganno... è il suo costume;  
 Ella è dessa... or che farò?  
 Dio! seconda il mio pensiero.  
 Di dormire fingerò.  
 (si corica sul divano e finge dormire)

## SCENA III.

**Estella** entra mascherata e molto guardinga, ma non si accorge di Vittore. Volge uno sguardo all'orologio; poi si toglie la maschera.

EST. È tardi! Un'ora sola,  
 E giunta a mezzo del cammin la notte  
 Mi richiama colà donde con tanta  
 Arte d'amor fuggiva.  
 O ferree porte, o stanze  
 Ov'io fra i gigli vissi e la preghiera,  
 La vostra Estella non è più qual'era.  
 (guarda nella sala della festa)

Ferve la danza. Io sola in questo loco  
 Che attendo? Il core, il cor sino a sè stesso  
 Tenta celarlo...

(ravvisa Vittore, gli si appressa, quindi se ne allontana)

È un sogno?... Oh cielo! Ei stesso!

Così mi è dato almeno  
 Nel suo fulgor bearmi,  
 Quando il suo giovin seno  
 Stretto al mio sen non è.  
 Accanto a lui posarmi  
 Con questi fior vorrei,  
 E il paradiso avrei  
 Dischiuso innanzi a me.

(gli mette il mazzolino di fiori accanto)

## SCENA IV.

**Adolfo, Butor, Coro** e Detta.

PARTE DEL CORO (da dentro avvicinandosi)  
 Come accolse la regina  
 La tua prece?



**BUT.** (di dentro anch'esso) **A meraviglia!**

**EST.** (si mette la maschera)  
**Dio! qual voce!**

**VIT.** (balzando in piedi) **O mia divina!** (vuol fuggire)

**EST.** **Giusto ciel, deh! mi consiglia...**

**VIT.** **Son perduta... è qui Butor.**

**EST.** **Egli?...**

**È il mio persecutor.**  
(escono Cavalieri preceduti da Butor per una parte, e per l'altra Adolfo con altri Cavalieri e Dame)

**ADO.** (al Coro, il quale tutto gli si avvicina)

**Essa! l'incognita! È innamorata:**

**Lunge dal giovane più star non può.**

**CORO** (ad Adolfo con significato)

**Questa è la storia che n'hai narrata:**

**Questo è il romantico bel dominò.**

**ADO.** **Si: non v'ha dubbio. È dessa, è dessa;**

**E ai nostri sguardi si vuol celar.**

**CORO** **Rimase estatica, confusa, oppressa...**

**Qui c'è da ridere, c'è da scherzar.**

**EST.** **Da tal pericolo fuggir vorrei; (piano a Vitt.)**

**Se mi conoscono son guai per me.**

**Lasciar l'incognito qui non potrei:**

**Cerca difendermi... m'affido a te.**

**VIT.** **Deh! assicurati: con me tu sei;**

**Amor difenderti da ognun saprà.**

**Speme e delizia de' giorni miei,**

**Da te dividermi nè un Dio potrà.**

**BUT.** (tra sè guardando fissa la maschera)

**Quel corpo gracile, quel piè tornito**

**Già mi rimestano il sangue in cor!...**

**Va, gelosissimo, sciocco marito!**

**Tua moglie è un angiole di fede e amor!**

**CORO** (approssimandosi ad Estella)

**Via, sentiam la vostra voce.**

**EST.** (confusa) **Yes!**

**CORO** **È turca.**

**BUT.** (quasi con sicurezza) **È una spagnuola.**

(le si avvicina, e guarda lo stemma che è ricamato in rosso sulla punta del fazzoletto bianco che Estella ha tra le sue mani)

**Non vedete questa croce?**

(tocca e spiega la punta del fazzoletto: egli vi osserva qualcosa che lo colpisce)

**E...**

**CORO** (maravigliato dell'interruzione di Butor)

**Ti manca la parola?**

**Questo imbroglio omai sciogliamo.**

**BUT.** **La cifra... il nobile**

**Mio stemma egli è.**

(Tutti, meno Adolfo e Butor, si accingono a circondare la maschera. Vittore prende un atteggiamento di minaccia. Intanto si ode un allegro suono dentro le sale della festa)

**EST.** **Dio m'inspira! All'arte andiam.** (fra sè)

(si fa nel mezzo festosa e con molto ardore)

**Tra, la, la, la, la, la,**

**Comme c'est charmant!**

**La danza irrompe già...**

**Vite... en avant.**

**Chi vuol danzar con me?**

**Danzar chi vuol?**

**Venez, messieurs, venez:**

**Facciamo stuol.**

(il Coro, senza farle violenza, seconda in tutto il desiderio di Estella che volgendosi a Vittore, Adolfo e Butor aggiunge)

**Tutti con me,**

**Fuor che voi tre.**

**CORO** **Più allegra maschera**

**No, non si dà.**

**Su via, seguiamola**

**Nell'ebrietà.**

**A tutti disse,**

**Siete con me:**

**Restar prescrisse**



**VIT.** Solo a voi tre.  
O cara incognita,  
T'obbedirò;  
Ma qui fra i palpiti  
Ti aspetterò.

**ADO.** Mi vuol escludere,  
Tener lontan;  
Ma tosto riedere  
Deve in mia man.

**BUT.** (nella massima agitazione)  
Ho le traveggole:  
Son desto o no?  
A me medesimo  
Creder non so.  
La cifra... il nobile  
Mio stemma egli è...  
Atroce dubbio  
Si desta in me.

(il Coro segue Estella nella festa. Adolfo e Butor la accompagnano un poco, ma ad un cenno imperioso di restare, rimangono)

## SCENA V.

**Butor**, stordito fra lo sbalordimento ed il cordoglio. **Vittore** inteso a guardare verso dove partiva Estella. **Adolfo** rimasto come indifferente a quanto successe, dopo breve momento volge il primo la parola a Butor con apparente caricatura.

**ADO.** Muto?

**BUT.** (sospirando) Muto!

**ADO.** (ridendo) Ah, ah! tremenda

Fu l'offesa di colei!!

Via, pensier non te ne prenda:

Donne, pazze...

**BUT.** (con cordoglio) Ah! i mali miei

**ADO.** Son dell'uom che al cielo è in ira.  
Tu smarristi il senno...

**BUT.** (traendolo sul davanti della scena) E... mira...  
Qui... sul fronte.

**ADO.** (seriamente sorpreso) Che vuoi dir?  
(momento di pausa in cui Adolfo cerca di rassicurare Butor che più si ostina. Poscia additando Vittore che già s'è avvicinato, dice)

**BUT.** Chiedi al nuovo Don Giovanni  
Se conosce la signora.

**ADO.** (si accosta a Vittore, e con una certa sicurezza dice, ma quasi interrogandolo)

Non mi sembra... è ver?

**VIT.** (con crescente entusiasmo) T'inganni:  
La conosco e l'amo ognora.

**BUT.** Insolente!

**VIT.** (non badandogli) Immenso affetto  
In entrambi accese Iddio:  
Della donna il cor diletto  
Si è trasfuso nel cor mio.

**BUT.** Basta!

**VIT.** E invan me la contrasta  
Terra e ciel...

**BUT.** Ma basta! basta!

**VIT.** Qual favella!

**BUT.** E troppo ardir.

(Adolfo che in tutto il loro dialogo è stato senza intender nulla, al vedere che si minacciano, entra in mezzo e cerca calmarli)

**ADO.** Piano! piano! alla contesa  
Qual cagion prestò fomento?  
Dove avvien che in voi s'è accesa  
La discordia in un momento?

**BUT.** Se sapessi!

**ADO.** (accarezzandolo) Un po' di calma!

**BUT.** Son tradito!

**ADO.** Da chi mai?



BUT.

Un pugnol mi han fitto all'alma...

VIT.

Riso e scherno a questi lai...

BUT.

Pur lo scherno!!

VIT.

E chi vi toglie

Libertà di dirne il vero?

BUT. (facendo un ridicolo sforzo)

Quella...

ADO.

Ebben?

BUT.

Quella... è mia moglie!

VIT., ADO. Chi?

BUT.

La donna del mistero,

Il cascante Dominò.

ADO. (con immensa premura)

Certo?

BUT.

Certo!

ADO.

E l'apprendesti?

BUT.

Dallo stemma del suo lino.

VIT.

Ma...

BUT.

Dal guardo, dai pretesti,

Dal tremare a me vicino.

VIT.

È un inganno.

ADO.

Un dubbio.

BUT.

No.

(Adolfo e Vittore rimangono come colpiti da un fulmine. Butor rimane abbattuto come dall'aver fatto una grandissima fatica. Adolfo trae in disparte Vittore e con forte emozione gli dice)

ADO. Colei!.. deh! lo sappi... pria d'esser consorte

Giurava d'amarmi perfino alla morte.

Suo padre... tiranno! la tolse al mio core

Per darla all'orgoglio di un alto signore.

La donna ne pianse, ma il giuro non franse...

O donna infedele! o amico crudel!

VIT. Qual velo funesto sollevan tuoi detti!

Qual veggio mostrarsi menzogna d'affetti!

I palpiti suoi, gli accenti d'amore,

Non eran conforto, ma insidia al mio core;

Un angiol pareva - fingeva! fingeva!

L'inganno ricada sul core infedel!

BUT. (Mia moglie! mia moglie! mel dice la testa

Che a tale pensiero smarrita si arresta.

E poi, non si vede? l'amante non osa

Nemmeno guardarmi... È chiara la cosa...

O cielo ti affretta - a farne vendetta...

Che dico? gli amanti non temono il ciel.)

ADO.

Ma via, cerchiam di sciogliere

Questo tremendo arcano.

BUT.

Vendetta io cerco, e prenderla

Saprò colla mia mano.

ADO.

Sono innocente...

BUT. (interrompendolo)

Un Socrate...

Ma seduttur voi siete.

ADO.

Pace.

BUT.

L'acciar! (minacciando Vittore)

ADO.

Calmatevi!

VIT.

Ch'io non son reo credete.

Vostra consorte è l'empia.

Io lo ignorai... lo giuro.

No, non prostrai quest'anima

Ad un affetto impuro.

Vile chi d'un'adultera

Me l'amatore estima.

BUT.

Ei son pretesti inutili!

VIT.

Dunque tu vil dapprima...

BUT.

(mette mano alla spada ed accenna che Vittore faccia lo stesso)

Mano all'acciar!...

ADO.

(frapponendosi con forza) Voi battervi

Entro la reggia... qui?

BUT.

(pensa: rimette la spada nel fodero e dice a Vittore con una calma ridicola)

Doman!... (Non voglio battermi!)

Domani all'alba.

VIT.

Sì. -

BUT.

Un'altra prova, e l'ultima,



L'umanità m'impone:  
Freno un istante l'impeto,  
Corro alla mia magione,  
Ivi assodar l'ingegnere  
Cogli occhi miei potrò.  
Poi del delitto i complici  
Col sangue punirò. -

ADO.

Fra questi atroci dubbii  
Più l'indugiar non vale,  
Cerchiamo almen raggiungere  
Il Dominò fatale;  
Gli strapperem la maschera  
Che cela il suo rossor;  
Che il nostro fu delirio  
Forse vedremo allor.

(a Vit.)

VIT.

Appien smarrita è l'anima  
Ne' mille affanni suoi,  
Ma pur fra tanti palpiti,  
Ti seguirò se vuoi.  
Teco vedrò la perfida  
Nel fango ricader,  
Quando cadrà la maschera  
Dal volto menzogner. -  
Doman...

BUT.

Ma vanne al diavolo!

ADO.

Addio: ci rivedrem. -

BUT.

(Io già non voglio battermi!...)

VIT., ADO. Noi alla festa insiem. - (Vitt. e Adolfo  
vanno nelle sale della festa. Butor verso fuori con rapidità)

## SCENA VI.

Dopo un momento vengono **Dame** e **Cavallieri**  
come in traccia di qualcuna.

I. PARTE Si confuse fra i danzanti.

II. PARTE Non al ballo e non è qui.

TUTTI Ci ha burlati tutti quanti:  
Pria c'illuse e poi fuggì.

I. PARTE Non vedeste come intento  
La regina a lei guardò?

II. PARTE Non vedeste che un accento  
Sotto voce le parlò?

TUTTI Questo è l'angelo che adora  
Il patetico Vittor;

E l'affetto di Zemora

Per lei scaccia dal suo cor.

Ma che giova in tai pensieri

L'allegrezza illanguidir?

Via, torniamo tra i piaceri,

Non è tempo di sospir. (si disperdono nelle  
sale).

## SCENA VII.

**Estella** ha la maschera: viene in iscena quasi traendo a forza  
**Vittore**. Quando sono tutti e due sul davanti della scena  
si toglie la maschera.

EST. Fuggirmi! Oh cielo! Tu fuggirmi quando  
Da tutti io fuggo nella festa, e solo  
Te sol richiedo?

VIT. Indegna!

EST. E donde mai

Lo sprezzo tuo mertai?

Parla, rispondi...

VIT. Oh! quanta

Perizia è in te di mascherar l'obbrobrio

D'una menzogna!

EST. Quale?

VIT. Invan celarla

Volesti a me.

EST. Ma qual menzogna?... parla.



VIT. Sì mentisti a me fidente  
Nell'aurora della vita.  
EST. E l'amor, l'amor fervente  
Che ho nel sen?  
VIT. Bestemmia ardita.

EST. Sia palese almeno il fallo  
Che mi umilia agli occhi tuoi.  
VIT. (con ironia significante)

Va... ritorna in mezzo al ballo...  
Là son molti... e tu ben puoi...  
EST. Taci... taci, o incauto e cieco... (imperiosa)  
Credi tu che per l'onore  
Alti sensi in me non reco?

VIT. Di quest'arti io so...  
EST. (con immensa alterigia) Signore!...

Donna sola ho cor che basti  
A fiaccar l'altrui baldanza...  
(si rimette ad un tratto e con tuono più mite, chiede)  
Che mai feci?

VIT. A me donasti  
Un amor fugace e scaltro.  
EST. Come?

VIT. O donna, sei d'un altro!  
EST. Io? (con sorpresa)  
Spergiura!

Io! Moglie sei.

EST. Qual ti cerchia e quanto orror!  
VIT. Quando un angiol ti credei  
EST. Cieco fui soltanto allor. -  
VIT. M'inebriò d'amore  
EST. Il primo tuo sorriso,  
VIT. Aura di paradiso  
EST. Fu il tuo sospiro a me.  
VIT. Or dell'inganno al core  
EST. Sento il funesto gelo:  
VIT. Chi mi promise il cielo,  
EST. L'inferno poi mi diè. -

EST. D'un traditor l'accento  
Si ti ha cangiato il core?  
Il generoso amore  
Qual'ombra si perdè.  
Ma in me sublime io sento  
Dell'onor mio l'orgoglio...  
Difendermi non voglio,  
Più non mi abbasso a te. -  
(essa è sul punto d'allontanarsi)

VIT. M'odi, o donna!  
EST. E che vuoi dirmi?

VIT. Che mi sgarci questa benda.  
EST. Noma quel che osò coprirmi  
Di calunnia sì tremenda.

VIT. Il tuo sposo.  
EST. Chi?

VIT. Butor.  
EST. Egli!... (quasi ridendo)

VIT. Ei stesso!  
EST. (ridendo forte) Oh bella! Oh bella!

VIT. S'ingannò?  
EST. Di quale inganno!

VIT. Moglie! Amante! Io non son quella.  
EST. Ma chi sei?

VIT. Mistero ancor!  
EST. (l'orologio suona un'ora dopo mezzanotte)

VIT. Ciel!  
EST. Che fu?  
Trascorsa è l'ora.

VIT. Son perduta! Addio.  
EST. (afferrandola) Rimani.  
M'è fatale ogni dimora. (incamminandosi)  
VIT. Io ti seguo. -

EST. Oh! mio terror!  
VIT. Più non sfuggi alle mie mani. -  
EST. Ti faresti un seduttor?

(Vittore a questa parola rimane atterrito)



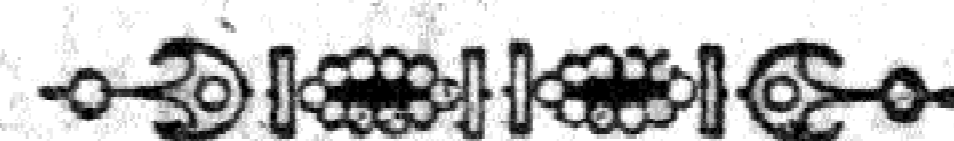
Deh! non seguir, ten supplico,  
 L'orma de' passi miei.  
 T'amo, sì, t'amo, e l'anima,  
 La vita mia tu sei;  
 Ma questo amor sì vero  
 Compirsi ancor non può.  
 Rispetta il mio mistero,  
 E un giorno tua sarò. -  
 Già mi rapisce un'estasi  
 Maggior di quanto io bramo;  
 Tu m'empi di delizia  
 Solo dicendo - io t'amo!  
 Fuggir nel tuo mistero  
 Ti veggo e immoto io sto;  
 Sull'ali del pensiero  
 Solo seguir ti vo'. -

VIT.

(Estella fugge dalla parte ov'è entrata nella prima scena  
 - Vittore la segue fino alla soglia della porta, indi rientra  
 nella sale della festa.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

La scena è in casa di Paquita detta *la Ghitarrera*. - All'alzarsi della tela molte donne sono intente ad apparecchiare la mensa. - **Paquita** le sorveglia.

PAQ. **P**resto, amiche: sia tutto elegante;  
 Tutto abbondi.

CORO **E** che temi?

PAQ. **L**o so.

P.DELC. **Q**ui son tazze di vino spumante.

AL.PARTE **Q**ui Sciampagna, Madera e Bordò.

I.PARTE **V**e' che lusso di frutta e di fiori!

II. PARTE **N**on un prence più belli ne dà.

TUTTE **F**inchè il cielo si schiuda agli albori

**Q**ui del gaudio il ricetta sarà. -

**D**alla danza verranno Cavalieri

**E**sultanti, bollenti d'amor;

**E** nel fondo di colmi bicchieri

**C**ercheranno la pace del cor. -

(si ode rumore alla porta d'ingresso: ad un cenno di Paquita una delle donne muove ad aprire)

### SCENA II.

Entra **Estella** mascherata, ma subito si toglie la maschera.

PAQ. **V**ien qualcuno.

EST. **R**ifugio vi chiedo!

*Il Domino nero*



PAQ. E chi siete?  
 EST. Una donna raminga...  
 PAQ. La ragione, o signora, non vedo  
 Che a pregarne d'asilo vi stringa.  
 EST. Sulla strada, qui presso, uno stuolo  
 D'importuni m'incalza, mi preme:  
 Timorosa, io non fuggo ma volo,  
 Benchè il piede cominci a mancar.  
 D'un asilo mi resta la speme:

CORO Questo asilo qui vengo a cercar. -  
 Son notturni, ma belli cimenti;  
 Son gli eventi - di libero andar.

PAQ. A quest'ora fra noi perigliate,  
 O raminga, colpita d'affanno.

CORO Queste mura fra poco innondate  
 Di festivi garzoni saranno;  
 Ed ai soliti slanci d'ebbrezza  
 Spensierate terremo la fè.

PAQ. È in periglio la vostra bellezza.

EST. Altro scampo non veggo per me.

PAQ. Ebben restate! ma celarvi ormai  
 Agli indiscreti cavalier non posso.  
 Loco non v'ha così riposto ch'ei  
 Lascin sicuro...

EST. Oh Dio!

Invan sperai.

PAQ. Che far? mi perdo anch'io!

EST. Ma cercate.

PAQ. Vorrei...

EST. Vi piaccia intanto  
 Questo accetar... (offrendole una borsa)

PAQ. (con finta ritrosia) Ma... Non l'abbiate a vile.

EST. (pregandola)

PAQ. Siete così gentile!... (prende la borsa)

Io proporvi potrei qualche maniera

Da non sembrar straniera

Al notturno banchetto. -

Di travestirvi sdegnereste?

EST. (dopo di aver pensato un momento) Accetto.

PAQ. Di contadina giovane andalusa (additando verso le  
 Là troverete vestimenta - A nome due stanze)  
 Rosetta appellerovvi, onde non vegga.  
 In voi la compagnia  
 Che il più campestre fior d'Andalusia. (Est. stringe  
 la mano di Paq. in segno di ringraziamento, ed entra nella stanza)

### SCENA III.

**Vittore, Adolfo, Cavalieri** e le precedenti.

PAQ. (udendo schiamazzo per la scala)

Eccoli. A tutte affido

Della dama il segreto. (le compagne accennano affer-  
 mativamente; in questo irrompono i Cavalieri con gran chias-  
 so. - Offrono la mano alle donne dopo di aver detta la pa-  
 rola d'ordine)

CORO

Amore e vino!

DONNE Vino ed amor!

TUTTI Questo è il miglior destino.

ADO. A sì splendido convito (dopo di aver tutto esa-  
 Preparato inver non era. minato)

CAVALIERI Ella ha un gusto il più squisito  
 Questa cara Ghitarrera.

PAQ. Che si aspetta?

(tutti accingonsi a sedere intorno alla mensa, ma senz'ordine)

ADO. (quasi arrendendosi) E non vedete

Ch'un dei nostri non è qui?

CORO

Chi?

ADO.

Butor!

VIT. (facendosi innanzi) Ah! lo sapete

Che la scena poi finì?...

CORO

Come?

ADO.

A riso.

CORO

Oh! che peccato!

VIT.

Il terribil prode inglese



Era andato in frenesia;  
Ma il timore lo sorprese,  
E l'abbiam mandato via,  
A veder che la consorte  
Stava in letto e non a Corte.  
E che fece?

CORO

ADO.

DONNE (come infastidite) Vist .. fuggì.  
Ma che storia è questa qui! -  
(tutti seggono a mensa)

PAQ.

Presentar vi voglio, amici, (dopo qualche  
Una bella forosetta. silenzio)

ADO.

PAQ.

Nuovo acquisto?... Il ver tu dici?

Or vedrete. (\*) A te, Rosetta?

(\* chiamando forte)

## SCENA IV.

**Estella** ed i precedenti.

Estella in abito da contadina andalusa, ma con qualche accen-  
ciamento in testa che in certo modo non la faccia riconoscere. -  
Dopo le prime parole ella s'incontra negli sguardi di Vittore,  
e rimane sommamente sorpresa, ma tosto si ricompone e finge  
una gran disinvoltura.

EST. Mi comandi.

VIT. (balzando in piedi) O ciel!

EST. Che veggio!

ADO., CORO Per il Cid ch'ell'è una rosa.

VIT. (Essa!... no, non è... vaneggio.)

ADO. Sei gentile, assai vezzosa.

EST. Mi coprite di rossor.

PAQ. Siamo a segno. (in tuono magistrale)

CORO Ah! ah! ti pare!!

VIT. (quando se la vede dappresso le dice con impeto)

Donna... sei tu?

EST. (con sangue freddo e scostandosi) Vi saluto.

ADO. Via, Vittor, ti puoi slanciare...

Tal ti spetta a lei tributo

Quale a un fior della montagna.

EST. Troppo onor voi fate a me.

ADO. Versa, versa lo Sciampagna

E si trinchi all'evoè. - (Estella riempie  
i bicchieri: tutti si alzano e fanno il seguente brindisi)

CORO

Colma il bicchiere,

Cara beltà:

Cogli il piacere

Dovunque sta.

La vita è un fiore

D'ampio giardin:

Lo scalda amore,

Lo bagna il vin.

ADO.

E tu nulla ci dirai

In compenso, o forosetta?

Rimembranze almen non hai

D'una patria canzonetta?

EST.

Sì... ricordo...

CORO

Attenti, attenti!

Di sua voce al dolce suon.

EST.

Proverò gli allegri accenti

D'una tenera canzon. -

*Canzone Spagnuola*

Eze garbo zandunguero

Alza yolé!

Valgame Dios lo que he visto.

Ziga uste que no fué naa:

Alza puñaláa!

Vaya un alma bien templáa!

Me muero por tus peazos

Gitanilla y mi vía;

Y en esa vista encendia



Sento el alma a chiccharráa  
Alza puñaláa!  
Vaya un alma bien templáa!

CORO

Oh! graziosa è la melode:  
Quale incanto che le dà!

EST.

Mi confonde tanta lode.

CORO

Segui o rustica beltà.

EST.

Hay que yembra cabayeros

Hay! Hay! que zalerosa,

Que no hay otra tan gravosa

Ni co tanta caliáa...

Vaya un alma bien templáa!

ADO.

Meno austera e appien felice

Viveresti in mezzo a noi.

CAVALIERI

Casto fior della pendice

Mesci ai nostri i vezzi tuoi.

(i Cavalieri un poco avvinazzati incominciano a circondare Estella. - Paquita facendosi loro in mezzo)

PAQ.

Che intendete?

ADO.

(con certa evidenza) Io non consento,

Che pur un di voi la tocchi.

PAQ.

Voi tornate in quella stanza... (ad Est.)

E noi tutti andiam di fuori.

(Estella frettolosa se ne va. - Alcuni Cavalieri si accostano alla porta dov'è entrata Estella. Vittore si pone innanzi alla soglia e grida)

VIT.

Chi oserebbe in sua baldanza

Violar la sua dimora?

ADO.

(frapponendosi addita una stanza in fondo)

Là de' giuochi è pronto il loco,

Non si lasci più languir.

CAVALIERI

Dice bene. Al giuoco, al giuoco:

Là ci chiama il nostro ardir. -

(s'avviano dalla parte opposta a quella per la quale entrò Estella. Le giovani prendono i lumi che sono sulle tavole, alcuni ne spengono lasciandone uno solo acceso. Vittore rimane l'ultimo sempre fisso a guardare la stanza di Estella. Adolfo che sarà andato via per il primo, ritorna in iscena: invita Vittore a seguirlo al giuoco. - Vittore dopo breve resistenza lo segue)

## SCENA V.

Depo alcun tempo di silenzio entra **Butor** guardingo come per assicurarsi che non c'è alcuno.

**BUT.** Tutto è silenzio.

Manca appena un'ora alla novella aurora.

Oh! son tutti partiti: «ei che compagni

»Me qui volean dell'orgia

»Mentre il mio seno ardea

»D'una cara d'amor segreta idea. -

»Solo esser deggio e il son. La soglia aperta

»È il più sicuro segno

»Che Paquita ricorda il mio convegno. - »

Tranquilla ho l'alma nuzial. Mia moglie

La qual mi parve in Corte

Mascherata vedere... ohibò!... riposa.

Ed io?... Che strana cosa!

Io... sento un non so che pari a rimorso...

Sono una bestia!... Angiolo mio diletto...

Vieni, deh! vieni: io con ardor ti aspetto. -

Di maritali scrupoli

Più non è tempo adesso:

Si sa che l'uom sensibile

Domar non può stesso.

Ah! mi ferì nell'anima

La bella ghitarra,

Quando mi disse: spera...

Ho simpatia per te. -

Di qui una voce orribile

Mi grida - sei marito!

Di là un accento languido -

Vieni, all'amor t'invito!...

E pugno, e vo' resistere

Come un guerrier gagliardo...

Ma la magia di un guardo

Vince ogni forza in me.



Cielo! perdonami

Se un fallo è questo:

Tu così tenero

M'hai dato un cor.

Lo giuro!... il talamo

Io non detesto,

Ma... sono fragile,

Sento l'amor. -

Ebben che faccio? Assai brutta figura

Restando in anticamera.

Entriam più dentro. (\*) O benedetta soglia

(\* volgendosi alla porta dove sta Estella)

Che tutto m'ha conquiso! - (si sente un ridere

Uno scroscio di riso!...

forte)

Ah no!... fu il suo sospiro.

Ma chiudiamo la soglia a doppio giro. -

(va alla porta d'ingresso, la chiude, e ne toglie la chiave tenendola in mano. Avanti di accostarsi all'altra porta spe-

gne l'unico lume ch'è restato acceso sulle tavole. S'inoltra in punta di piedi, e nello spingere la porta si vede

innanzi il Domino, con in mano una piccola lanterna, minaccioso. - Egli si arresta sbigottito.)

## SCENA VI.

**Estella e Butor.**

BUT. Che veggo, ahimè! -

EST. (con la maschera)

Trema per te.

BUT. (dopo averla guardata attentamente ed aver riconosciuto il Domino della festa a Corte)

Aspetta un po'... quel Domino...

Mia moglie già - non sei...

EST.

Si sa. -

BUT. (con coraggio) Oh! viva il ciel - si tolga il vel...

(accennando di volerla afferrare)

EST. (lo minaccia in modo che lo fa rimaner sospeso)

Non t'appressar!

BUT. (atterrito)

Mi fa tremar!

EST. (girando attorno vede che alla porta comune è tolta la

Dunque ignori, o stolto audace! chiave)

Che ti trovi in casa mia?

Che turbar d'altrui la pace

È colpevole follia!

BUT. (stordito) Ghitarrera...

EST.

Eh! via, vergogna!

BUT.

Non ha guari in queste spoglie

Alla Corte voi...

EST.

Menzogna.

BUT.

E vi presi per mia moglie...

EST.

Io son figlia a Belzebù. (con minaccia)

BUT.

Per quell'arcano (supplicandola con timore)

Di cui ti vesti,

Pel foco insano

Che in me ridesti,

Svelati... svelati...

Mostra un istante

Il tuo semblante,

E poi... morirò.

EST.

Per quell'arcano

Che non rispetti,

Pel foco insano

De' rei tuoi detti,

Lasciami, lasciami,

Vil seduttore,

O di furore

Divamperò. -

BUT. (facendo di ripigliar lo spirito e divenir superiore)

Ma di te son io più forte. (le mostra la chiave)

EST.

Sconsigliato! in quella stanza

Dorme un uom.

BUT. (spaventato)

Chi?

EST.

Il mio consorte.



Che a punir l'altrui baldanza  
Giammai pace non si dà.

**BUT.** Ma...

**EST.** La chiave dammi, o chiamo  
Mio marito.

**BUT.** (presentandole la chiave) Per pietà.  
Questa vuoi?

**EST.** Altro non bramo.

**BUT.** (con ridicola timidezza)

Ecco... ecco... (\*) Eccola qua.

(\* Estella lo afferra per la mano, allora egli gliela dà)

**EST.** Or sì, carino, a crederti  
Comincio un cavaliere  
Degno, gentil, sincero,  
Un mostro di virtù.

Rispetta la mia maschera,  
A' tuoi non accusarmi,  
E poi potrai baciarmi  
La mano, e nulla più.

**BUT.** (rassicurato e con enfasi)

Dammi la mano, ah! dammela

Adesso... sul momento.

(Estella accenna di volergliela dare, ma la ritira)

Oh Dio! nessun tormento

Maggior del mio vi fu.

Ardor possente, insolito

Tu m'hai destato in seno...

La man, la mano almeno

Non chieggo, omai di più. -

Bada! rispetta!

**EST.**

**BUT.**

Oh smanie!

**EST.** (mette la chiave alla serratura ed apre la porta: nell'atto  
di aprire dice)

Butor ti lascio... addio!

**BUT.** Conosci il nome mio?

Arresta.

(afferrandola)

**EST.** (dandogli un urto) Indietro! (si volge verso la porta  
ove sono i Cavalieri)

Olà! (fugge)

**BUT.** Cielo! - (al grido di Estella vengono in  
scena recando lumi, ecc.)

### SCENA VII.

**Vittore, Adolfo, Butor, Paquita, Cavalieri**  
e le Compagne di Paquita.

**TUTTI** Quest' uom che fa? -

Ah! Butor. (ravvisandolo)

**PAQ.** Giungesti tardi.

**VIT.** Ma quel grido?

**ADO.** Chi l' ha mosso?

Nè rispondi, nè ci guardi...

**PAQ.** Parla, parla... (accarezzandolo)

**BUT.** Io... no... non posso.

**VIT.** Dà ragion del tuo sgomento.

**CORO** Ci palesa almen che fu.

**BUT.** Deh! scostatevi.

**PAQ.** (dopo d' aver riflettuto) Un momento.

(entra nella stanza e subito ritorna)

L' andalusa non v' è più. -

**TUTTI** (meno Butor)

Qual rapitor venisti

Nelle ospitali mura.

Ma il tuo pensier fallisti,

La vergin si salvò.

Che nobile figura!

Che seduttore in erba!

Andar di te superba

Or l' Inghilterra può.

**BUT.** Venni... sbagliai... m' apparve...

Avea sin la parola...

Se parlano le larve

Un sogno... un' ombra fu.



Stava là dentro, sola...

Fu lei che mi sorprese,  
Fu lei che un laccio tese  
All' egra mia virtù. -

**VIT.** Io non so dir l'affanno  
Che in me costui ridesta,  
Tutto mi sembra inganno  
Più fede in cor non ho.

Sola un'immagin resta  
Innanzi agli occhi miei,  
L'immagin di colei  
Che invan chiamando io vo. -

**ADO.** Parla sincero: avevi  
Con lei, così, una posta?

**PAQ.**(contuono) E in casa mia credevi  
Poter venire apposta?

**ADO.** Ma intanto un brutto gioco  
Ti fe' la pastorella.

**BUT.** La pastorella?

**ADO.** Un poco (con stupore)

Severa, ma pur bella.  
E quel vestir campestre!  
Dimmi, ti accarezzò?

**BUT.** Andate, bestie! - Ell' era...  
Ell' era in dominò.

**VIT.** Come!

**ADO.** Davver?

**VIT.** Lo stesso  
Del ballo?

**BUT.** Sì.

**ADO.** Ma spiegati...  
**BUT.** M'avete afflitto, oppresso... (con furore)

**CONO** Or non ne posso più. -  
Non fate nuove insidie

**BUT.** All' egra sua virtù. -  
Mi lasciate: son cieco di sdegno,  
Più ragion il mio cor non ascolta.

Per costei solitario qui vegno (accenna Paq.)  
E la trovo nell'orgia sepolta.

Nero, nero uno spettro parlante  
Esce a un tratto e dinanzi mi sta.

Pria l'affetto mi rese tremante,  
Or la rabbia un leone mi fa.

**PAQ.** Poverino! mi fate dolore,.

Ma... son questi gli scherzi d'amore.

Forse un giorno - sperate, sperate,  
Più fedele Paquita sarà.

**ADO.** Se calmarti per ora non puoi,

Chiedi invano soccorso da noi.

Le faccende son troppo imbrogliate:  
Non far scene, ritirati, va.

**VIT.** Nuove smanie mi sento nel petto

Di geloso crescente sospetto;

Se di me non han gli astri pietate,

È sparita anche in ciel la pietà.

**CONO** Già Butor una belva diviene,  
Ed a stento il suo sdegno rattiene.

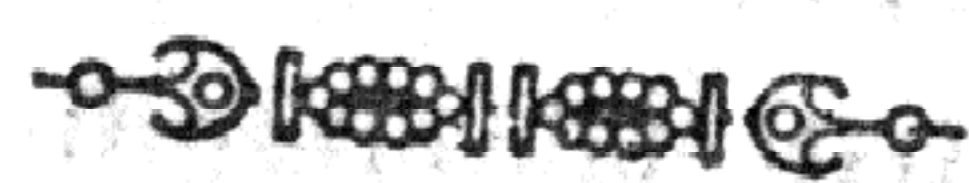
Si; tremate, tremate, tremate...

Quella belva più freno non ha. -

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

*Atrio nel ritiro di Margata. È giorno chiaro.*

**Estella** entra furtiva dalla piccola porta, che richiude, ponendosene in tasca la chiave. Ha sempre il suo domino, ma senza maschera.

Secura alfin fra queste non profane  
Mura son io. A mille rischi in mezzo  
Tutta la notte tempestai, siccome  
Donna alle tresche adusa ed al bagordo.  
Oh! mio rossore!! almeno  
Di questo loco in seno  
Ignorato restasse il fallo mio...  
Ma la regina mi scoperse... Ebbene:  
Ella che mi legò, che mi costrinse  
Ad occultar questa, che ormai disdegno,  
Sede d'imperio, infrangerà, lo deve,  
Il mio solubil voto.  
I miei parenti cederan. - La possa  
Ch'hanno su questo core  
Del ribollente amor non è maggiore.  
*(suona la campana del ritiro)*  
Ahimè! la prece del mattin... vestita  
Così... Nelle mie stanze  
Si corra, l'uscio interno

Fia che mi schiuda il tempio. - O sommo Dio,  
Indegna son, ma vo' pregare anch'io.  
*(apre il cancello e lo chiude dietro di sè; sparisce in fretta. Poco dopo escono le rettrici ed educande dalla porta grande del ritiro, si apre il cancello, sfilano a due a due ed entrano nel tempio.)*

## SCENA II.

**Vittore ed una Ancella.**

**VIT.** *(entra dalla porta comune preceduto dalla donna cui dice)*  
Con la Vicaria parlerò.

*(l'Ancella fa un cenno affermativo ed entra nel tempio)*

**Fa d'uopo**

Aprirmi a lei che l'arbitra è di queste  
Pudibonde fanciulle. Dal suo labbro  
Ascolti il ver Zemora  
E a disamarmi apprenda e m'odii ancora.  
Sappi, o dolente vergine,  
Che un infedel son io:  
Tu rimarrai fra gli angeli  
A cui sorride Iddio,  
Io m'abbandono al turbine  
D'un disperato amor.

*(nel tempio si alza la seguente preghiera, ma in modo che primeggi la voce di Estella)*

**CORO** Chinate nella polvere  
A piè de' sacri altari  
Del Dio che atterra e suscita  
Lodiamo il nome ognor.  
La terra echeggi il cantico  
De' claustru solitari,  
E pioveran sui popoli  
Raggi di santo amor.

**VIT.** *(comm.)* Fra quelle voci intendere  
La voce sua mi sembra.



E tutte assale un fremito  
 Le travagliate membra.  
 Ancora, ancor nel tempio  
 Ombra fatal ti mostri...  
 Deh, lascia almen che libero  
 Innanzi a Dio mi prostri.  
 Perdei l'usato orgoglio  
 Come chi amando muor,  
 Ma profanar non voglio  
 La casa del Signor. - (va per uscire e si  
 abbatte in Adolfo presso la porta)

## SCENA III.

Adolfo e Vittore.

ADO. Dove sì ratto corri?

VIT. Oh! non cercarlo.

ADO. Ma quale è il tuo pensier?

VIT. Nol so. Varcai

La paventata soglia, ed or lontano  
 Deggio fuggir... deh! mi soccorri, amico.

ADO. Pietà mi desti.

VIT. In nome mio favella

Alla Vicaria... dille  
 Che di Zemora io più non son, che fuggo  
 La sua fatal presenza....

Che un'altra m'accecò. (va via frettoloso)

Bella incombenza!

ADO. È matto. - «Nondimeno  
 »L'ajuterò. Ma il padre di Zemora,  
 »Il rigido marchese

»Fia poi contento? - (rimane pensoso)

## SCENA IV.

Estella ed Adolfo.

(Estella esce preceduta dalla Ancella con cui entrava Vittore:  
 mostra una modestia grandissima ed un raccoglimento severo.  
 Ad un cenno l'Ancella si allontana.)

EST. Ella di me richiede?

ADO. Certamente, o signora. È la vicaria,  
 È l'orfana del sir di Salamanca  
 La nobile cognata  
 Del Visconte Butor, che m'è concesso  
 Di salutare? - (fa un inchino)

EST. Appunto.

ADO. (Che strana somiglianza!) Da gran tempo  
 Chiusa fra queste mura  
 Non la conobbi mai per mia sventura.

EST. Ma la cagion che qui vi spinse?

ADO. È grave.

(La voce... il guardo è quello  
 Dell'Andalusa della scorsa notte.)

Fra le fanciulle in questo loco accolte  
 Rinviansi ancor la figlia  
 Del signor di Siviglia.

EST. Zemora.

ADO. E, come sa, promessa sposa  
 Ella è d'un prode cavalier.

EST. L'ignoro.

Non mai qui venne.

ADO. E non dovea; l'amore  
 Per essi fu di quei sentimentali,  
 Che non chieggon consumo,  
 E se ne vanno in fumo.

EST. Qual ei si noma?

ADO. Chi?

EST. Il cavaliero.



Che chiede la sua fè?

ADO. Vittor d'Esprero

EST. Che!... Vittor?... (Oh me tradita!)

ADO. Lo conosce?

EST. Io... no... non mai...

ADO. (Questo nome l'ha colpita!)

EST. (Raffrenarti, o cor, non sai.)

ADO. Ma perchè si turba?

EST. (ricomponendosi) Io?... rido.

ADO. Forse a lei pur giunse il grido

Ch'egli un'altra adora?

EST. (trabalzando di gioja) Un'altra?

ADO. (È certezza il mio sospetto.

Or ti colgo, o donna scaltra.)

Certo un'altra... vagabonda

Sconosciuta, misteriosa

Che nel giorno si sprofonda

Chi sa dove, e a che nascosa...

Poi la notte...

EST. Non seguite.

ADO. Forse... voi?

EST. Oh! mio rossore.

ADO. Di nascondervi finite,

O fantasima d'amore.

EST. Deh!

ADO. La maschera del ballo?...

L'Andalusa in dominò?...

EST. Ho vergogna del mio fallo.

ADO. Più che intendere non ho!

EST. Fu delirio che lungi mi trasse

Dalla pace tanti anni goduta:

Nel delirio mi sono perduta...

Morte, o amore dinanzi mi sta.

ADO. Oh! che scandalo orribile è questo!

A sentirlo soltanto mi gelo...

Ma l'arcan ricoperto d'un velo

Resti occulto per tutte l'età.

Ma un punto ancor più serio

Mi mette in pessim'acque.

EST. Che mai?

ADO. Si tratta esprimere

Quanto Vittor si tacque:

Cioè, che appien rinunzia

La mano di Zemora;

E voi, voi sol desidera

Dall'una all'altra aurora.

EST. Prosegui i detti cari...

ADO. Ah! maschera briccona!

EST. Amico senza pari!

ADO. Per giunta mi canzona.

Dunque, signora, in ultimo

Le dico formalmente,

Che s'ella v'acconsente

Vittor la sposerà. -

EST. Fia ver?

ADO. Non parlo invano.

EST. Ma... io rinchiusa e schiava

Qui per voler sovrano...

ADO. Chi questo vel vi dava,

Libera vi farà. -

EST. Sento alfine in me rinata

La virtù del mio coraggio.

D'immortal dolcezza un raggio

Al mio sguardo balenò.

Non chiamarmi forsennata

Se trabocco dal contento,

Del tuo labbro un solo accento

Nuova luce mi donò.

ADO. Dica dica, o seduttrice,

Son paziente e son sincero,

D'amoroso messaggiero

Il mandato compirò.

Bramerei veder felice

Tutto l'uno e l'altro sesso...



A Vittore io volo appresso

E qui tosto il condurrò.

(Adolfo va via dalla porta comune, Estella verso il tempio.  
Dopo qualche momento entra Butor seguito da parecchi Cavalieri, e fa cenno ad un'ancella che va nel tempio)

SCENA V.

**Butor e Coro.**

BUT. Solenne cerimonia  
È questa a cui vi meno.

Vo' che le caste vergini

Presenti ancor vi sieno.

Alla regina amabile,

Meco benigna tanto,

Io consegnai la supplica,

Quando mi volle accanto,

È per i miei servigi,

Perchè sono un Lamola,

La mia cognata tenera

In alto in alto vola.

CORO Sei pezzo grande in merito:

Chi mai negar lo può?

BUT. Tutti così mi dicono,

Io più di tutti il so.

Vedrete voi che zucchero

Di cognatina è questa!

CORO E a che lontan dagli uomini

Racchiusa qui sen resta?

A che tu troppo studii

D'incatenarle il piede?

Sappiam ch'una pinguissima

Eredità possiede,

Là forse le tue brame...

BUT. Quale sospetto infame?

CORO Non è sì gran peccato.

BUT. Mi fate inorridir! (con affettato scrupolo)

CORO Non giova più mentir. -  
(la campana dà pochi tocchi; escono le rettrici ed educande dal tempio: Estella le segue; si schierano divise dagli uomini.)

SCENA VI.

**Estella, Suore e detti.**

BUT. (ad Estella consegnandole una lettera)

Pago avrai da questa carta

Il più fervido tuo voto.

Ma alla terra farai noto

Che l'avesti sol per me.

Le virtù d'Atene o Sparta

Io non vanto e non presumo,

Ma un poter che non è fumo

Che il Blasone e il ciel mi diè.

Disuggella il regio foglio.

(Estella eseguisce con qualche esitazione)

Leggi. - (\*) Ebben lo leggo io stesso.

(\* Estella fa un atto negativo)

L'umiltà forzar non voglio.

CORO Via sentiamo.

BUT. E pronto.

EST. (sospirando) (Ahimè!)

BUT. (legge con enfasi, ma verso la fine si turba fortemente)

Sulla domanda presentata a nome

Dell'attual regia Vicaria Estella,

Sua Maestà rende palese come

Farla preposta avea deciso anch'ella.

Ma un certo dominò con piume rosse

Che alla festa di Corte ha ravvisato,

Dal suo primo pensiero la rimosse;

E per difinitivo ha decretato,



Ch' Estella Salamanca y de Toboso  
Lasci il ritiro e cerchi d' uno sposo.

(rimane pietrificato)

EST. O celeste mio contento!

DONNE Ti perdiam!

CAVALIERI Butor? Cù! cù!

TUTTI La regina al suo talento  
Non potea donar di più.

BUT. Uno sposo!

(furioso)

EST. Mi sconsigli?

BUT. Ma ti pare! Tu sei donna (sperando)

Da curar marito e figli,  
Che non sai portar la gonna? -

EST. Queste cose io non le ignoro,  
Ma... l' accetto...

### SCENA ULTIMA.

**Vittore, Adolfo** ed i precedenti.

EST. (appena lo vede esclama) E l'ho trovato.

BUT. Come! come!

EST. (correndo a Vittore) O mio tesoro!

VIF. Sono io dunque il fortunato!

BUT. Ma quest' uomo offrì la mano  
Ad un' altra...

Ella il ricusa.

ADO. Via non fare il disumano.

BUT. La mia mente s' è confusa. (sbuffando)

EST. Di lottar con noi deh! cessa! -

BUT. (fa qualche smorfia, ma alle seducenti maniere di Estella  
si commove e fa un segno di affermazione)

Tu mi preghi?

CORO Si piegò. -

EST. (trae Vittore a sè e gli dice)

Ora adempio la promessa

Che ti feci in dominò. -

Addio silenzi - della preghiera,

Compagne tenere - per sempre addio:

Men volo all' estasi - d' un' altra sfera:

Di nuovi palpiti - mi balza il cor.

Ti stringi, o giovane - al seno mio:

D' amor m' inebrio - in te rapita...

Tu sarai l' angelo - della mia vita,

Come tu l' arbitro - fosti del cor.

BUT. Essi lo vogliono! - Li benedico...

Sarebbe inutile - il mio rigor.

CORO Piovan le grazie - del cielo amico

Sul sodalizio - di due bei cor.

FINE.



... (tra Vittoria e gli altri) ...  
... la progressiva ...  
... in domo ...  
... della ...  
... sempre ...  
... in un ...  
... il ...  
... - ...  
... in ...  
... della ...  
... - ...  
... - ...  
... - ...  
... - ...  
... - ...

158606